

L'ÉPOQUE

GIORNALE QUOTIDIANO

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell'ÉPOQUE
STATO PONTIFICIO presso gli Uffici Postali.
FIRENZE — Gabinetto Vissouzeux.
TORINO — Gianini e Flora.
GENOVA — Giovanni Grondona.
NAPOLI — G. Nobile. E. Dufresne Librajo.
PARIGI — Ufficio Lejollvet, et C.
MARSIGLIA — Mad. Camoin Librajo.
LONDRA — Pietro Rolandi Librajo.
MALTA — F. Izzo. Strada Vescovo N. 93.
LUGANO — Tip. della Svizzera Italiana.
GINEVRA — Sig. Cherbuliez.
FRANCFORT — Libreria d'Andrea.

IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato	7. 20	3. 80	2. 00	70
Per gli altri Stati d'Italia e per l'Estero franco, al con- fine	10. 40	5. 40	2. 80	1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'ÉPOQUE: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.
Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi.
Nel gruppi si noterà il nome di chi gli invia.
Il prezzo per gli annunzi semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi baj. 5. per ogni linea.
Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.
Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti.
Di tuttocchè viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati* ed *Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

MARTEDI

ROMA 6 GIUGNO

PIVS PP. IX.

MOTU-PROPRIO

Espondoci Noi riservato all'articolo 64 dello Statuto fondamentale pel governo temporale degli Stati di S. Chiesa di regolare con apposita legge la libertà politica della stampa da Noi accordata alle altre libere istituzioni ai Nostri fedelissimi sudditi, di Nostro Motu-proprio ordiniamo quanto siegue:

TITOLO I.

Disposizioni Generali

1. La pubblicazione di opere, o scritti col mezzo della stampa esonerata dalla censura preventiva governativa, e politica coll'Art. 41 dello Statuto fondamentale è libera, purchè si osservi quanto è ingiunto dalla presente legge.

2. Lo scritto stampato sia per tipografia, sia per litografia, o per qualunque altro mezzo meccanico, dovrà indicare l'anno in cui fu impresso, il luogo, l'officina, ed il nome dello stampatore.

3. Lo stampato, che non presenti le sovraespresse indicazioni, sarà considerato come clandestino e lo stampatore, o il distributore sarà punito colla multa dagli scudi dieci ai trenta.

4. Non potrà istituirsi alcuna stamperia, se quindici giorni innanzi non ne sia dato avviso alla Autorità governativa locale mediante denuncia scritta, in cui sia indicato il luogo, la strada, ed il numero dello stabile, ove vuolsi istituire.

5. Ogni successiva traslocazione dovrà essere denunziata nel modo sovraaddetto.

6. Il contravventore a tali disposizioni sarà punito colla multa degli scudi trenta ai sessanta.

7. Chiunque non avente stamperia legittimamente istituita pubblicherà un'opera, o scritto qualunque coll'uso dei torchi a mano o di altra mazzuola d'impressione, sarà punito colla detenzione da un giorno ad un mese, e colla multa dagli scudi trenta ai sessanta; e cederanno al Fisco gli esemplari stampati, i torchi, i caratteri, ed ogni altro mezzo meccanico della impressione.

8. La pena della detenzione e della multa qui sovraespresse è comune anche al distributore.

9. Ogni stampatore dovrà presentare prima della pubblicazione una copia di qualsiasi stampato tanto all'autorità ecclesiastica, quanto all'autorità governativa, salvo quanto in appresso si dispone circa le pubblicazioni periodiche.

10. Il contravventore a quest'obbligo è punito colla multa dagli scudi dieci ai trenta.

11. Sono conservati in pieno vigore gli attuali regolamenti intorno alla consegna degli altri esemplari alle pubbliche biblioteche.

TITOLO II.

Dei giornali ed altri scritti periodici.

1. Qualunque suddito pontificio, che gode il pieno esercizio dei diritti civili, come qualunque corpo morale legalmente costituito nello Stato, potrà pubblicare un giornale, o scritto periodico, osservate le prescrizioni seguenti.

2. Ogni giornale, o scritto periodico dovrà essere regolato da un Direttore responsabile, il quale ne vigili da per se stesso la pubblicazione.

3. Il direttore dovrà essere suddito pontificio avente il pieno esercizio dei diritti civili, non che la stabile dimora nel luogo della pubblicazione.

4. Il proprietario del giornale, o dello scritto periodico potrà assumere l'incarico di direttore responsabile, purchè abbia le qualità preannunciate.

5. Prima di procedere alla pubblicazione di un giornale, od altro scritto periodico dovrà essere presentata al Ministero dell'Interno una dichiarazione in iscritto corredata degli opportuni documenti comprovanti il concorso delle qualità suindicate nel direttore responsabile. Tale dichiarazione enuncierà inoltre il titolo del giornale, o dello scritto periodico, le materie, che ivi si trattano, i giorni, o periodi della pubblicazione, la tipografia, nella quale si stampa, la dimora del direttore responsabile.

6. Qualunque mutazione avvenisse in alcuna delle sovraespresse condizioni dovrà notificarsi al Ministero dell'Interno dal Direttore responsabile entro il termine di otto giorni successivi all'avvenuta mutazione.

7. Il direttore, che omette, o ritarda la dichiarazione dell'avvenuta mutazione, è punito con multa dagli scudi dieci ai trenta.

8. Quando il direttore responsabile cessa di vivere, o si renda improvvisamente incapace di adempire quanto gli incombe, l'erede o il legittimo rappresentante, ove egli fosse il proprietario unico del giornale, o scritto periodico, altrimenti i comproprietari, o gli interessati dovranno darne avviso al Ministero dell'Interno, e frattanto presenteranno all'Autorità governativa locale un direttore provvisorio, il quale assuma l'adempimento di tutti gli obblighi inerenti; in difetto di che, il giornale, o lo scritto periodico sarà sospeso.

9. Tale provvisoria incombenza non potrà protrarsi oltre i due mesi. Quindi se in questo termine non si sarà presentato al Ministero dell'Interno altro direttore responsabile, non potrà ulteriormente proseguirsi il giornale, o scritto periodico.

10. Chiunque senza avere denunciato al Ministero dell'Interno la pubblicazione del giornale o dello scritto periodico siccome è prescritto nell'articolo 9, ovvero dopo la dichiarata sospensione, o cessazione di esso ne procedesse alla pubblicazione, incorrerà nella pena della detenzione da un giorno ad un mese, e della multa dagli scudi trenta ai sessanta.

11. Il direttore responsabile sarà obbligato sottoscrivere di proprio carattere, come minuta, il primo esemplare di ogni numero, o di ogni separato supplemento del giornale, o dello scritto periodico, e tutti gli altri esemplari dovranno riprodurre la stessa sottoscrizione in stampa.

12. Il contravventore all'uno, od all'altro obbligo sarà punito colla multa dagli scudi dieci ai trenta.

13. Nell'atto della pubblicazione dovrà essere consegnato nell'ufficio dell'autorità governativa il primo esemplare sottoscritto come minuta, di cui vi lascerà ricevuta, e si farà annotamento in apposito registro. Contemporaneamente dovrà consegnarsi altro esemplare all'Autorità ecclesiastica.

Il contravventore sarà punito colla multa dagli scudi dieci a trenta.

14. I direttori saranno obbligati d'inserire non più tardi della seconda pubblicazione successiva al giorno, in cui ne sarà fatta loro richiesta dal governo o dalle pubbliche Autorità, qualunque rettificazione de' fatti esposti nel loro giornale, o scritto periodico riguardanti le stesse Autorità, o il pubblico interesse.

15. Saranno egualmente obbligati i direttori d'inserire non più tardi della seconda pubblicazione successiva al giorno, in cui ne sarà fatta richiesta, le risposte e le dichiarazioni delle persone nominate, o indicate nelle loro pubblicazioni.

1. L'inserzione tanto in questo, quanto nel caso contem-

plato nel precedente articolo, dovrà essere intera, e gratuita. Ove per altro eccedesse il doppio dell'articolo, cui riferisce, l'eccedente sarà pagato al prezzo stabilito per gli annunzi, e se il giornale non avrà stabilito il prezzo degli annunzi sarà pagato quanto è imposto per gli avvisi, ed atti giudiziarii.

2. Il rifiuto, e la tardanza in accettare, o pubblicare le sovraindicate rettificazioni e risposte si punirà colla multa dagli scudi dieci ai trenta, ed il giornale, o lo scritto periodico sarà sospeso fino a che siasi adempiuto all'obbligo suddetto.

3. Nel caso di condanna pronunciata contro i direttori di giornali, o scritti periodici, dovranno essi, non più tardi della seconda pubblicazione successiva al dì della intimazione della sentenza posta in istato eseguibile, pubblicare nel loro giornale o scritto periodico il tenore della sentenza condannatoria.

L'inadempimento a quest'obbligo sottopone il contravventore alla multa dagli scudi dieci ai trenta.

4. Se le multe imposte dalla presente legge non saranno pagate nel termine di giorni otto successivi all'intimazione della sentenza eseguibile, il giornale o lo scritto periodico sarà sospeso fino alla soddisfazione delle medesime.

5. Il diritto, che potesse in qualunque modo competere al pubblico Ministero, od al privato in ragione dell'articolo, cui si è risposto, non resta in alcun modo pregiudicato dalla pubblicazione delle rettificazioni e risposta.

TITOLO III.

Dei delitti e delle contravvenzioni speciali.

1. Ogni oltraggio fatto col mezzo della stampa alla Religione, al buon costume, alla Chiesa e suoi Ministri sarà punito colla detenzione di sei mesi ad un anno, e colla multa dagli scudi sessanta ai cento.

2. Sarà punito colla detenzione dai tre ai sei mesi, e colla multa dagli scudi trenta a sessanta chiunque col mezzo della stampa

3. avrà impugnata l'autorità temporale del Sommo Pontefice, il modo della sua elezione, la forma attuale del Governo;

4. avrà fatto risalire alla sagra persona del Pontefice, e del Sagro Collegio il biasimo e la responsabilità degli atti del Governo;

5. avrà oltraggiato i Sovrani, o i Capi de' Governi esteri, i loro Ambasciatori, Ministri, Inviati ed Agenti diplomatici accreditati nello Stato;

6. avrà oltraggiato l'Alto Consiglio, il Consiglio de' Deputati, o i componenti i Consigli.

7. Chiunque col mezzo della stampa ecciti a disubbidire alle leggi, o al disprezzo delle medesime, sarà punito colla detenzione da uno a tre mesi, e colla multa dagli scudi trenta ai sessanta.

8. Alla stessa pena qui sopra espressa sarà sottoposto chiunque mediante la stampa attentasse o provocasse contro il diritto di proprietà, facesse apologia de' fatti che la legge penale qualifica come delitti, eccitasse odio tra le diverse classi della società, ed il sovvertimento dell'ordine delle famiglie.

9. Le pene sovraindicate non esimono il colpevole dalle altre, in cui fosse specialmente incorso pel contenuto nella stampa.

10. Chiunque in un giornale, od altro scritto periodico abbia dato con dolo contezza infedele delle discussioni dei Consigli, o delle udienze dei Tribunali, sarà punito colla multa dagli scudi dieci ai trenta, senza pregiudizio delle maggiori pene, cui si facesse luogo a senso del precedente articolo.

11. Chiunque nuovamente pubblicasse un'opera, od uno scritto qualunque di già condannato con decreto dell'Autorità eccle-

siastica, od in forza della presente legge con sentenza della Curia laicale, sarà punito colla detenzione da sei mesi ad un anno, e colla multa dagli scudi sessanta ai cento, e saranno distrutti tutti gli esemplari stampati.

26. È vietato pubblicare i voti de' Giudici nelle cause de' delitti commessi mediante la stampa, pubblicare le discussioni e le deliberazioni segrete dell' Alto Consiglio e del Consiglio de' Deputati, quando il Consiglio non ne abbia data facoltà, come pure è vietato pubblicare i dibattimenti delle cause tenute innanzi i Tribunali a porte chiuse, non che pubblicare gli atti del processo scritto, e del dibattimenti nelle cause d'ingiurie e diffamazioni.

Il contravventore alle prescrizioni del presente articolo è punito colla multa dagli scudi trenta ai sessanta.

27. La recidiva in alcuno dei delitti o contravvenzioni commesse mediante la stampa aumenta la pena a norma del Codice penale.

TITOLO IV.

Disposizioni transitorie.

28. Analogamente all' articolo 11. dello Statuto fondamentale rimane nel suo vigore la Censura Ecclesiastica preventiva, sulla quale si osserveranno le Costituzioni Apostoliche e le prescrizioni di già adottate coll' Enciclica del 2 Giugno corrente, o che si adotteranno successivamente dalla Santa Sede.

A termini di detta Enciclica sono soggette alla Censura Ecclesiastica preventiva le opere, gli scritti, ed articoli che trattano della Sagra Scrittura, Sagra Teologia, Istoria Ecclesiastica, Gius Canonico, Teologia Naturale, Etica ed in genere tutto ciò che ha rapporto speciale colla Religione e colla Morale.

29. Fino alle nuove disposizioni la procedura, e la competenza dei giudizi nelle cause dei delitti, e contravvenzioni contemplate nella presente legge sarà regolata secondo le norme del Regolamento di procedura criminale.

30. Le sentenze condannatorie dovranno inviarsi indilatatamente in copia autentica a diligenza del Procuratore Fiscale al Ministro di Grazia Giustizia, il quale le farà pubblicare nel giornale ufficiale.

31. Sarà provveduto con leggi o regolamenti speciali alla pubblicazione delle opere figurate per via di disegno, incisione, litografia, calcografia, plastica ecc. restando intanto in vigore gli attuali regolamenti.

32. Gli editori di giornali o scritti periodici attualmente in corso dovranno uniformarsi al disposto degli articoli 8 e 9 nel termine di giorni venti dal dì della pubblicazione della presente legge; altrimenti la pubblicazione del giornale, o scritto periodico sarà considerato in contravvenzione alla legge, e soggetta, alle pene relative.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem die III. Junii MDCCCXLVIII Pontificatus Nostri Anno secundo.

PIUS PAPA IX.

Roma ha festeggiato l'altrove sera con una generale illuminazione la compiuta vittoria riportata sui tedeschi dalla valorosa armata italiana. L'aspetto della città era magnifico, animatissimo. Tutte le classi concorsero a render unanime questa spontanea dimostrazione di pubblica gioia. Ma più dei lumi, dei drappi e dei tricolorati vessilli spiccavano gli italiani sentimenti della popolazione, la quale formicolante nelle vie e nei Circoli, non avea che un pensiero, un voto, un grido cioè: Viva l'Italia, Viva il magnanimo condottiero dei valorosi italiani!

Ed inverso il bisogno di un fatto decisivo per le nostre sorti era sentito, necessario, direm pure urgente. La perdita del campo toscano, l'infame difalta delle truppe napoletane, ne avvan tremendamente scosso. Ora questa vittoria ci rinfranca di tutto. Il sangue dei nostri fratelli è vendicato; niuna o poca conseguenza avrà il tradimento delle pretoriane milizie del Tiranno di Napoli; ed il nemico persuaso che i petti italiani, non che resistere al fuoco ed alla mitraglia, san benanco attaccare e vincere, desisteranno da una guerra che li disonora e distrugge. Essi han dovuto già comprendere che tra noi e lo straniero non v'ha transazione di sorta, ma che bisogna o rivalicare le Alpi, o morir sui campi.

L'Italia adunque ha quasi pienamente vinto; l'Italia vincerà ancora, malgrado i possibili accidenti della guerra, malgrado il tradimento di taluni suoi figli di generi, malgrado il numero e la potenza maggiore delle nemiche artiglierie. Tutto sarà superato col valore, e con la convinzione della santità della causa, e della salute della Penisola. Imperocchè il sentimento della patria rigenerazione, altamente sentito dal Ceniso al Pachino renderà forti, unanimi e pronti gl'italiani tutti a superare gli ostacoli che volessero opporsi al conseguimento della sua nazionalità.

Però in tanto giubilo i casi ultimi ed interni di Milano ci hanno non poco amareggiato: ci hanno amareggiato per l'una parte scorgendo che la opinione dall' intellettuale sublime suo seggio si è trascinata per malvegenza di taluno ad atti che noi altamente disapproviamo nelle supreme condizioni della Italia; per l'altra parte con-

siderando la intolleranza che avventasi furiosamente iracunda contro il pensiero libero, - libero quanto si voglia.

Comunque ciò sia, è duopo oramai che il Governo provvisorio di Milano, a menomare l'immensa responsabilità assunta in faccia all'Italia, pensi ad assicurare almeno alla Lombardia una costituzione largamente basata sui principii democratici, e tutte le possibili garanzie, onde il suo svolgimento politico sia progressivo, e si reuda quel popolo, dopo le secolari sue sofferenze, eminentemente tutelato nello esercizio dei suoi dritti e godimento della sua libertà.

Lieti a queste condizioni, nell'amore d'Italia ch'è il dolo delle nostre menti, de' nostri cuori, lieti noi ci chiamiamo d'aderire all'unione Lombardo-Piemontese; e coll'anima piena d'alta, e leale riconoscenza pel Re Guerriero italiano, alziamo con tutta l'effusione il VIVA A RE CARLO ALBERTO.

Le oblazioni volontarie onde concorrere in aiuto del Governo per fornire i mezzi di sostenere la santa guerra della Indipendenza sono uno dei più bei fatti che onori il nostro risorgimento. Il sesso femminile ha dato prove di un sentimento squisito nazionale. Sonosi fatte non poche ricche offerte nei memorabili giorni di marzo, e noi ora ci facciamo un dovere di eccitare nuovamente la cittadina generosità onde accrescere il numero di queste offerte, portandole nella sala superiore del Palazzo Ruspoli ove sono le altre esposte, per quindi fra pochi giorni effettuare una lotteria nello scopo di realizzare in denaro gli oggetti offerti.

Il Municipio Romano nell' ammettere alla cittadinanza Romana l' Abate Vincenzo Gioberti, ha decretato che la via Borgognona ove il distinto filosofo abitò durante l'attuale suo soggiorno a Roma venga ad assumere il nome di Via Gioberti.

CORRISPONDENZA DELL' EPOCA

RAVENNA 31 Maggio.

Jeri retrocedettero i Napoletani in numero di seimila: giunsero a sera, e questa mattina alle sette sono partiti per Cervia. Il Padre Gavazzi è arrivato alle 9, e con una scelta di giovani gli ha raggiunti a Classe fuori, ma non è riuscito a vincere la codardia loro, anzi poco si è potuto trattenerlo perchè cominciavano a tumultuare, vilipenderlo, e minacciarlo; ritornato in città è subito ripartito per Bologna. Il Colonnello Napoletano che conduceva questi vili, giunto sul ponte di Bagnacavallo fermossi dicendo: Questa è la terza volta che ti passo disonoratamente, maleducato ponte; e dato mano a una pistola si fece saltare la cervella.

BADIA 1 Giugno.

Il giorno 25 del decorso maggio circa le cinque antimeridiane noi abbiamo avuto uno scontro col nemico che si avanzava verso porta S. Nicolò dopo la sconfitta toccatagli a Vicenza il giorno innanzi. Appena avuto sentore dell' approssimarsi del nemico chiedemmo tutti di essere portati in faccia ad esso. Noi siamo qui distaccati da Padova, ed una parte di due battaglioni della linea de' cacciatori comandati dal Colonnello Bini, ed una compagnia di tiraglieri Romani, ove io mi trovo. Era la prima volta che ci trovavamo incontro all' Austriaco, e noi fortemente risoluti siamo andati innanzi spiegati in tiraglieri. Circa le 10 si avanzarono un miglio prossimo a detta Porta S. Nicolò, ove cominciammo a tirare fucilate ed a respingerli. Quindi sostenuti dalla colonna della linea facemmo un fuoco vivissimo di tre ore. Dei nostri non rimasero che pochi feriti e qualche morto. Si calcola la perdita dell' Austriaco a cento uomini, e quelli della nostra compagnia fecero 20 prigionieri croati. Ora il nemico è sbandato, e noi siamo sempre pronti ad attaccarlo quando gli venga voglia di presentarsi.

NOTIZIE ITALIANE

VALLEGGIO 1 Giugno ore 4 pom.

I rapporti dei vari Comandanti dei Corpi non sono ancora giunti allo Stato Maggiore Generale compilati per formare un vero Bullettino della battaglia di Goito. Di questo indugio è cagione ancora la stemperata pioggia che è caduta tutto ieri, e che obbligò i Corpi di Goito e delle vicinanze a stare sull' avviso accuratamente.

Questa mattina il Re si è recato a Peschiera dove è stato cantato solenne Te Deum nella Chiesa Maggiore. Ha poscia visitato la Città, le Caserme e i Forti. Da tale ispezione si è visto per l'una parte quanto danno le nostre batterie avessero portato, e dall'altra come gli austriaci avessero ancora modo di resistere alcun tempo. I feriti loro sono molti, rimasti colà insieme al Comandante Generale Rath, che è infermo e non poteva mettersi in viaggio. La guarnigione nemica sortita è di circa 1200. Siamo andati in possesso di molte armi, di molti cannoni e munizioni.

Il fatto di Calmasino, a cui si accenna nel Bullettino che fu redatto la sera del 30, è mandato a Milano per essere stampato, è quel medesimo di Pastrango, mentre Calmasino è fra quelle alture che da Pastrango prendono il loro nome. Questo fatto, ben-

chè non molto grande, è uno dei più brillanti dell' armata, mentre due soli battaglioni della brigata Piemonte preceduti dai bersaglieri e appoggiati da due cannoni respinsero quattro a cinquemila tedeschi, i quali ebbero più di cento morti lasciati sul campo. Ed è a notare che l'ardore delle truppe fu sì grande che appena presentatosi il nemico, senz' altra chiesero a gran voce di andarlo ad assalire prima colle fucilate, poi colla baionetta, e lo misero in fuga. Gl' imperiali venivano da Rivoli, ed abbruciarono il villaggio di Bardolino, come hanno fatto altre volte di Castelnuovo, e come fanno sempre quando prendono luoghi abitati. La barbarie e la ferocia loro contrasta mirabilmente colla generosità ed umanità dei nostri.

Abbiamo da particolare corrispondenza di Valleggio, il 1 giugno alle 6 e mezzo pomeridiane.

« Siamo stati in Peschiera, dove le case hanno molto sofferto; il forte Mandella è assai danneggiato. -- La guarnigione avea ancora viveri, ma pochi; invece gli Ufficiali molti denari da salvare. -- Veduto il forte, è d'uopo persuadersi che è una grande fortuna l'averlo, ed una più eroica guarnigione ci avrebbe dato molto, ma molto da sospirare. -- Li 1800 uomini, che la componevano, partono, deposte le armi, per imbarcarsi ad Ancona: chiedevano di tener la via del Tirolo, ma ciò venne rifiutato. Dovettero dar parola di non battersi contra gli Italiani per un anno. -- Qui giunti, si cantò tosto il Te Deum, essendo tutte le nostre truppe sotto le armi. -- Il Re visitava, prima di partire, gli ammalati e i feriti austriaci, regalando di oro; così, all' eroismo ed all' instancabile attività di Re veramente guerriero, aggiunto novella luminosa prova della sua squisita carità di Re veramente pio, eminentemente cattolico. -- L'austriaco Comandante Rath non partiva, essendo malato; egli con alcuni Ufficiali era oggi ancora in Peschiera. -- Parlati con diversi imperiali; erano ridotti a strettezza; lor rimaneva la provvista di alquanto frumento; la più parte viveva di anguille pescate nel lago; supplivano alla mancanza di sale col salnitro; due cavalli uccisi dalle nostre bombe vennero mangiati. Non erano però a tali estremi da non poter resistere ancora; e se avessero durato, quel forte non si prendeva senza grande carnificina.

« Dopo il fatto di Bardolino, seppi alcuni dettagli di un fatto a Calmasino, ove pochi battaglioni d'infanteria Piemontese volsero in fuga 5 mila nemici con impetuose cariche alla baionetta, facendo non pochi prigionieri. Vi fu un momento che i nostri, inviperiti dal vedere i compagni uccisi dagli imperiali, non diedero quartiere: più di 100 austriaci morti si trovarono sul campo. -- I nostri eroi erano sostenuti da due soli cannoni. -- Pare che i nemici avessero in animo di prenderci a ridosso da Goito, occupare Monzambano, deposito dei nostri viveri, e da Lazise soccorrere Pastrango... ma fiacco completo!! -- EVVIVA IL RE!!!

CADORE 31 Maggio.

Sabbato e domenica scorsi (27 e 28) furono due belle e gloriose giornate per i Cadorini. Attaccati da due corpi numerosi di austriaci proceduti da Belluno in due siti contemporaneamente (a Termine e verso Agordo), quei prodi senz' altra disciplina che la reciproca loro fiducia, difesero eroicamente il loro paese, e fecero strage del nemico. Con una fuga simulata si lasciò entrare a tutta corsa in una gola, per tre miglia all' incirca, una parte delle truppe tedesche; e poi quando furono occultamente circondate si fecero giocare ad un tratto i fucili, i sassi e le mine. Dicono che ne siano rimasti presso che mille sul campo; gli altri furono dispersi e scompigliati.

Per prepararsi viemmeglio alle battaglie, essi avevano formati dei cannoni di legno, forando dei grossi pini che atterrarono a quest' uopo, e cerchiandoli di ferro.

GAZUOLO 31 Maggio.

I tre uomini spediti oggi al Campo che tenevamo jeri, ritornarono coll' asserire che vi sono cadaveri ammonticchiati davanti alle batterie delle nostre truppe, che portarono immenso danno agli austriaci, de' cadaveri dei quali sono pieni i fossi. I morti si fanno ascendere a 4000, e potrà essere benissimo, perchè molti disertori italiani ed ungheresi qui giunti, dicono che la mitraglia delle nostre batterie con 7 ore di fuoco davanti ai trinceramenti fatti da De Laugier, quantunque perduti, rese cara la giornata al vincitore. Sta in fatto che la cosa è più in grande di quello che si credeva, perchè i cannoni rotti erano tuttora nei fossi ed anche i carriaggi, non pensando i tedeschi che a trasportare i cadaveri degli ufficiali in Mantova per far loro gli onori funebri.

Radetzki, il figlio del Vicarè ed altri quattro generali dei quali non ritengo il nome, sono in Mantova con altri 12,000 uomini, parte dei quali disertano. Egli si riferiscono che 40 ufficiali Italiani ed ungheresi dichiararono di non voler più sortire. Oggi le truppe Piemontesi si sono impegnate a Rivalta in un fuoco vivo, e si crede al momento che Radetzki ed il figlio del Vicarè siano stati tagliati fuori con un corpo di 4000 uomini. Adesso, ore 9, si sente ancora il cannone. Le truppe austriache erano alle basse di Montanara; fu derubato Castellucchio dove si tagliò la testa ad una donna per spogliarla degli ori. A Montanara fu derubato il parroco; Cominelli derubato e ferito. Il falegname del luogo fu ucciso.

Il corpo più danneggiato dei Toscani nel combattimento portò la perdita di un centinaio di morti, 100 feriti e forse altrettanti prigionieri. Consola ancora il sa-

pare per certo che molti prigionieri furono lasciati liberi dagli Ungheresi.

Da mezzo il LAGO DI GARDA! Il 30 Maggio 1848, alle ore 11 di notte. -- Alle ore 10 1/2 di notte le nostre truppe entrarono in Peschiera. -- Al fare del giorno entrò in pure con la mia squadra. -- Ieri gli Austriaci tentarono ogni mezzo per rompere il blocco, attaccarono le nostre truppe in tre punti ma furono respinti con grave danno --

Feci ivi pure la mia battaglia -- ieri andando su pel lago alla volta di Molcesina fui avvertito che dalla valle detta Tempesta discendevano delle truppe, mi portai sul luogo e trovai una banda di 400 circa corpi franchi tedeschi imboscati, e nascosti tra scogli - mi avvicinai alla sponda, con un pezzo di cannone da 8, e altri due piccoli, e moschetteria, feci un fuoco vivo di mitraglia. --

Quelli al principio rispondevano al fuoco benissimo e le palle ci fischiarono alle orecchie, ma al fine furono obbligati di darsi alla fuga lasciando morti e feriti, ed inseguiti dalla mitraglia. --

Alle ore 7 del mattino del 31.

Sono in Peschiera - il paese è quasi distrutto - parto per Desenzano a prendere pane, carne e vino -- la truppa e tutti quelli del paese sono affamati.

MILANO 1 Giugno.

Pel campò questa mattina partono 1800 tra preti e seminaristi bene armati; vanno ad unirsi all'esercito Piemontese. In questo momento i detti preti, formanti due battaglioni, sono in Duomo e l'Arcivescovo benedice le loro armi e bandiere. Viva il Clero Milanese!

Studenti!

Fra brevi istanti il tamburo italiano guidante italiana bandiera vi condurrà in faccia a quel nemico che, osinato a sconoscere in noi il sacro imperscrutabile diritto di nazionale indipendenza, freme tuttora di vergogna e d'odio alla memoria delle nostre trionfanti barricate! Il lieto annuncio di luminosissima vittoria che la spada di CARLO ALBERTO alla testa delle eroiche sue truppe otteneva sull'Austriaco nel tempo stesso che questi disperante di campali trionfi altro ne cercava nelle da lui a nostro danno fomentate intestine discordie, quell'annuncio addoppiò in voi, giovani guerrieri, l'ardor bellicoso che anima i vostri petti. Unitevi ai Fratelli Lombardi, Piemontesi, Romani, Toscani e Napoletani che in varj scontri hanno già battuto e prostrato l'austriaco orgoglio, unitevi con loro per cacciare oltr'Alpi il barbaro; e col valor e colla disciplina mostrate di non essere da men di loro e figli di un'istessa terra. La Patria vi affida gran parte della sua gloria e della sua salute; ella è convinta, convinta come d'un fatto già consumato, che voi fra i perigli del campo sarete valorosi guerrieri, qual foste zelanti e intelligenti cittadini a fronte della minaccia d'un civil conflitto. Forte di questa convinzione la Patria vi benedice e v'invita a ripeter con lei il motto d'ordine unico, eterno per tutti:

Viva l'Italia libera!

OTTAVIO TASCA

Abbiamo da certe notizie che ieri 31 maggio il nemico, quantunque a lungo inseguito dalla nostra cavalleria, potè raccozzarsi sotto Mantova, e là si riaccese ieri una seconda battaglia. Nulla di più ne sappiamo ancora; ma questa, speriamo, darà una seconda vittoria ai nostri fratelli.

VICENZA, 30 Maggio.

È venuto qui il General Ferrari ed ha avuto un colloquio col General Durando, onde mettersi d'accordo intorno alle future operazioni.

Ore 7 pomeridiane.

Un corriere della Repubblica Veneta dice che là si è avuta notizia che un altro corpo di circa 7000 Tedeschi sia per passare la Piave -- anzi, essendo egli stato anche a Treviso, aggiunge che si ritiene possa marciare sopra quella città. -- Il maggiore Avesani ha confermata questa notizia, ed assicura che una avanguardia di 1500 uomini era a poco più di un miglio da Treviso, nella quale, già chiusa, si batteva la generale.

Ore 8 pomeridiane.

Il Colonnello Ferrari parte questa notte per Padova col suo battaglione.

Il battaglione dell'Alto Reno comandato dallo Zambeccari è partito per Mestre e Treviso.

Da altra di Vicenza del primo Giugno ricaviamo che il servizio militare è così disposto: il Colonnello Ferrari Comandante di Padova; Belluzzi di Vicenza; Zambeccari di Treviso. I Generali Ferrari e Durando a disposizione dei luoghi minacciati.

In questa stessa mattina sono partiti i Cacciatori a cavallo ed uno Squadrone di Dragoni per Treviso. A mezzodì è partita l'artiglieria della Linea, tanto per salvare la città da qualunque colpo di mano, che potesse avvenire per la futura sopravvenienza di truppe austriache, quanto per farne deposito di forze e centro.

Li Cacciatori del Pd, la compagnia Zambeccari, la 2. Legione, ed il Battaglione Universitario sono stati destinati, dopo aver dato saggio di sua fermezza in battaglia ad un corpo di operazione.

FIRENZE 2 Giugno

Jeri qui si fecero grandi feste per la vittoria riportata a Goito dal Re Carlo Alberto. Vi furono salve di artiglieria, suono di campane, e Te Deum solenne.

Il Gonfaloniere Ricasoli, ed il Granduca invitarono il popolo con energici indirizzi a rallegrarsi, ed a trionfare per la fausta notizia.

— Fino a stamani il nostro affatto ha cercato illudere il nostro dolore. Ora la certezza ci opprime. Giuseppe Montanelli è morto! Noi non ci vergognamo piangere nella pubblica esultanza della Vittoria d'Italia a Goito.

TRIESTE 23 Maggio ore 3 pom.

Leggiamo nell'Osservatore Triestino

Perplessi ed incerti scriviamo poche linee per dar conto dell'agitazione che oggi regna tra noi. Ciò che diciamo non deve riguardarsi come desunto da notizie ufficiali che ci mancano del tutto. -- Sono notizie che ci giungono vaghe e discordanti da mille bocche cui tentiamo di dare qualche filo razionale.

Sembra che la squadra napoletana, dopo aver sbarcato le sue truppe da terra in Ancona, sia passata a Venezia a levarvi il blocco. Si gettò quindi di nuovo in alto mare o da più giorni si mostrò nelle acque dell'Istria. Alcuni dicono che siasi congiunta con una squadra sarda, altri che siasi aumentata con legni veneti; altri infine che ieri l'i. r. flottiglia siasi avvicinata alla napoletana ed abbia parlamentato ricevendo da questa l'assicurazione di volersi battere. Fatto sta che ieri a sera alle ore 10 giunse qui un vapore portando la notizia dell'avvicinarsi della squadra italiana. L'i. r. comandante militare fece sortire le truppe, occupare le fortificazioni. La guardia nazionale si mise in armi.

A notte inoltrata la squadra italiana si avvicinò al nostro porto fuori però dal tiro di cannone; in seguito si allontanò e questa mattina era appena visibile alle alture di Pirano. Frattanto i legni maggiori dell'i. r. flottiglia sono entrati nella nostra rada a rimorchio di vapori. Una fregata e due brick restarono fuori all'anti-guardo. La squadra italiana si avanzò durante tutta la mattina poco favorita però dal vento. Adesso sta in poca distanza dal nostro porto. Tutte le fortificazioni sono occupate, tutti i punti di sbarco entro la periferia della rada sono guarniti di truppe. Le casse pubbliche si trasportano nel Castello.

Che succederà? Non lo sappiamo. Le guardie nostre Nazionali sono in armi dalle 10 di questa mattina. Vegliano alla tranquillità della città, ma questa non è punto turbata. Il cielo ci guardi dagli orrori della guerra! Chi vorrebbe assalirci, pensi che noi difendiamo le nostre famiglie, le nostre proprietà. Che Trieste cosmopolitica, amica quindi di tutte le nazioni, respingerebbe, con ogni possibile sforzo, chi volesse obbligarla e seguirne un colore che non sta nei suoi desideri, nei suoi sentimenti. Rispetto alla volontà di tutti i popoli! Ciò è quanto speriamo, quanto pretendiamo da chi si fa propugnatore delle libertà nazionali.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 29 Maggio. La Commissione del potere esecutivo con decreto del 24 ha nominato il Cittad. Sain de Bois-le-Comte inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica Francese presso S. M. il Re di Sardegna.

— Il Governo ha fatto due importanti proposte di decreti all'Assemblea Nazionale. Colla prima propone una tariffa uniforme di 20 centesimi per lettera in tutta la Francia. Colla seconda propone il ristabilimento del divorzio: quest'ultimo decreto è presentato dal ministro della giustizia Cremieux.

— L'assemblea nazionale ha approvato alla maggioranza di 692 voti contro 63 una legge, che dichiara il perpetuo esilio dalla Francia di tutti i membri della famiglia di Orleans.

— La Commissione esecutiva ha tenuto consiglio questa notte al Luxembourg. I signori Bastide e l'Ammiraglio Casy chiamati a questo consiglio hanno comunicato diversi dispacci che avevano ricevuto da Napoli. Non si sa la decisione della Commissione, ma oggi un corriere straordinario è partito per Napoli incaricato d'istruzioni indirizzate all'Ammiraglio Baudin.

— Il signor Blanqui venne arrestato alle sei di sera del dì 27 nella casa n. 14; via Montholon; quest'arresto dice il *Monteur*, sarà seguito da ottimi risultati. I buoni cittadini si accetteranno che i magistrati sapranno punire i colpevoli ed i sediziosi e conosceranno che le loro trame saranno ben tosto sventate. Il Governo ha provato quanta sia la sollecitudine nel calmare i timori che agitavano il pubblico.

Si legge nella *Democratia Pacifique* del 26 maggio.

Corre voce che i Rappresentanti delle Potenze del Nord abbiano protestato contro l'ordine del giorno motivato, adottato dall'Assemblea nazionale sugli affari della Polonia.

— Mentre Lione pareva essere rientrata in una stabile quiete vi sono tuttavia di quando in quando degli uomini di cattiva intenzione che vorrebbero rinnovellare gli atti d'insurrezione; si scorgono degli uomini armati percorrere la città, abbandonarsi a orgie disgustose, dopo di che si ritirano minacciando chi osasse domandar loro il pagamento. Però l'autorità raddoppia la sua vigilanza. Le barricate alla Croce Rossa sono già disfatte.

Scrivono da Pest il 16 maggio.

« Il più vivo allarme regna nella città. Un corriere ha recato la notizia che un'armata serviana di 60,000 uomini ha passato la frontiera, e si è già impadronita di Semelino. È certo che il governo ha ricevuto un dispaccio del governatore della Croazia il quale annunzia che numerose truppe della Servia han minacciato il Bannato.

« Dicesi che abbiano a loro disposizione 100 mila fucili e qualche pezzo di cannone e che le loro file aumentano ogni giorno. I serviani che abitano in Ungheria mantengono delle intelligenze coi loro compatrioti.

« È stato dato ordine di formare un cordone militare sulla frontiera della Servia, di disarmare i croati stabiliti nella Croazia, e dichiarare il paese in istato di guerra.

SPAGNA

MADRID, 20 Maggio. Si pretende che il Governo posseda importanti documenti che giustificano sufficientemente l'espulsione dell'ambasciatore inglese. -- Siviglia e Madrid sono tranquille.

INGHILTERRA

LONDRA 26 maggio. -- La seconda lettura del bill delle incapacità degli Israeliti fu rigettata nella tornata della Camera dei lord, ai 35, con una maggioranza di 33 voti.

27 maggio. -- Il *Morning Chronicle* del 26 maggio deplore la decisione adottata dalla Camera dei lord riguardo al bill delle incapacità degli Israeliti. La Camera alta si mise in opposizione coll'opinione pubblica su d'una questione che oltremodo interessa la patria. È cosa dolorosa lo scorgere questa flagrante contraddizione tra il ramo aristocratico della legislazione, e le esigenze del diritto sociale e politico. Noi non sapremo che farà il barone di Rothschild; ma confidiamo nel felice scioglimento, e non lontano, della questione, che dal voto di ieri sera fu sì sgraziatamente resa precaria. Noi non crediamo che l'anno 1848 debba essere testimone d'una novità così maravigliosa nella storia d'Inghilterra, qual si è la non riuscita degli sforzi popolari in buona causa sociale e politica.

GERMANIA

VIENNA 27 Maggio. Da ieri la città è tutta barricata, e da ieri mattina si tentò il colpo di chiudere l'Università e disarmare gli studenti con un ordine del Governo preceduto dal militare, ch'era andato per prender possesso dell'Università, ma che dovette ritirarsi; frattanto tutta la guarnigione coll'artiglieria con micce accese entrava in città e parte si portava sul *Glacis* in ordine di battaglia, prendendo possesso di tutte le porte e chiudendole. Verso le ore 10 mattina venne dato l'assalto ad una porta *Rothenthurm* e vi furono due vittime, e poco dopo s'incominciò a levare il selciato e far barricate, suonando campana a martello a S. Stefano e dopo in tutte le chiese di città, sobborghi e contorni; vi fu qualche incontro col militare fuori di città, ma migliaia di protettori e lavoratori delle strade di ferro, chiamati in aiuto, resero tutto inutile, e dovette il militare ritirarsi; teneva ancora i corpi di guardia alle porte, che dovette però anche abbandonare verso le ore 6 dopo pranzo. Ora si domanda che tutto il militare abbandoni Vienna sino alla distanza di 4 miglia, entro 24 ore; le barricate continuano e si possono contare centinaia sulle finestre, ammucchiati i sassi del selciato, e dai tetti pronti a scagliar tutto abbasso. All'Imperatore venne intimato di ritornare fra 14 giorni a Vienna, oppure di nominare un Luogotenente, essendo qui la sede dell'Impero; insomma l'aristocrazia rovinò la monarchia. Come finirà, Iddio lo sa; frattanto tutto è chiuso, e d'affari non si parla.

— Dalle notizie di Vienna, anteriori a queste, vedevansi così caratterizzata la situazione di quella Capitale: l'aspetto della città è cupo, quale la condizione politica; la legge marziale e la stataria precedono una sanguinosa reazione. Pillersdorf dichiarò essere assolutamente urgentissimo richiamare dall'Italia l'esercito per salvare, se pure lo si poteva, la monarchia austriaca.

Le provincie insorgono; si è fatta retrocedere una batteria inviata da Gratz per Verona.

I paesi vicino a Trento cominciarono ad insorgere: le vessazioni austriache produssero il desiderato effetto:

le truppe lombarde del confine ripigliarono la linea del ponte del Caffaro, e vanno aumentando.

In conferma dei fatti narrati riportiamo il seguente paragrafo di lettera scritta in data del 30 da Trieste.

« A Vienna si rialzò il partito liberale con alla testa gli Studenti. Il militare allontanamento dalla città, Le porte di questa in mano della guardia nazionale. Creato un Comitato di cittadini. Guardia nazionale e Studenti indipendenti da qualsiasi autorità sono incaricati, sotto loro responsabilità, del mantenimento dell'ordine. Il conte Hoyos ostaggio in mani degli studenti. È impossibile prevedere lo scioglimento di tant'imbroglio.

Abbiamo da un bullettino pubblicato a Venezia il 1 corrente, e tratto da una pubblicazione fatta a Trieste di un estratto della Gazzetta di Vienna del 27 maggio, il racconto degli ultimi casi di Vienna, i quali incominciarono colla resistenza degli Studenti ad un'ordine del Ministro Colloredo, di sciogliere la legione Universitaria ed alla intimazione dei conti Montecuccoli e Sardagna di chiudere l'Università. La resistenza degli Studenti, della guardia Nazionale e del popolo è abbastanza indicata nel Bullettino che abbiamo ieri pubblicato. Deposte le armi dalla truppa, furono spediti corrieri all'imperatore pregandolo di ritornare entro 14 giorni, oppure di nominare un Reggente nella persona di uno dei principi Imperiali. Pretendesi che l'Imperatore non assenta ai tentativi del partito aristocratico o reazionario.

Nel dopo pranzo del 26 uscì il seguente manifesto:

« Il Consiglio dei Ministri, onde annuire alle pressanti domande della popolazione tendenti ad evitare maggiori pericoli, e secondare il desiderio della Legione accademica, ha risoluto di non insistere sulla esecuzione dell'ordine di scioglimento della Legione e del suo congiungimento colla Guardia nazionale, ed aspetta che la Legione accademica offra di proprio impulso quelle garanzie che potranno render possibile la sicurezza e il ritorno dell'Imperatore.

Sottoscritti — Pillersdorf - Sommaruga - Krauss - Lafour - Baumgartner.

I Viennesi, giusta la Gazzetta di Vienna, domandano: 1. che siano spediti Deputati a tutte le Provincie, per annunziare che quanto è stato fatto in Vienna, fu per bene comune. 2. Siano sciolti i Conventi. 3. Giuramento dai Militari alla Costituzione. 4. Organizzata una Cassa per i Poveri. 5. Uguaglianza di tutte le nazionalità. 6. I Militari da Vienna partano per i confini Russi o Italiani. 7. Ritorno di S. M. in Vienna sulle basi del Decreto 15 maggio. 8. Apertura sollecita delle Camere. 9. Unione definitiva colla Germania. 10. Processati quelli che maliziosamente indussero S. M. a partire.

Il Consiglio dei ministri ha ricevuto il seguente Rescritto di Gabinetto:

« Caro conte Pillersdorff,

« Il conte Hoyos mi ha consegnato il rapporto ministeriale del 17. A questo io riscrivo, che la città di Vienna negli ultimi giorni ora scorsi ha dimenticato i sentimenti di fedeltà da lei professati verso di me e verso i miei avi a tal segno, che io doveti allontanarmene per qualche tempo, e solo vi ritornerò allorchè mi sarò persuaso che i Viennesi siano ritornati ai loro antichi sentimenti.

« Il Consiglio dei ministri, come ho presupposto mentre m'accingevo a partire, si farà un dovere di adottare tutti quei provvedimenti che la condizione della monarchia e la conservazione del trono da lui richiedessero, giacchè il regolare andamento degli affari non potrà essere dal mio soggiorno temporariamente cangiato negli stessi miei Stati.

« Innsbruck, 20 maggio 1848.

FERDINANDO.

Manifesto ai miei popoli.

Gli avvenimenti di Vienna del 15 maggio non lasciano scampo alla trista persuasione che una fazione anarchista, appoggiata sulla travolta legione accademica e parte della guardia nazionale, dimentica della consueta fedeltà, abbia voluto privarmi della libertà di agire, onde opprimere i ben intenzionati abitanti della mia capitale, e delle provincie; certamente fui indegnato di simili usurpazioni. Non restava altra scelta che aver ricorso al fedele presidio della capitale, oppure ritirarsi chetamente per il momento in qualcuna delle provincie, le quali grazie a Dio, sonomi restate fedeli. La scelta non poteva esser dubbiosa, mi decisi per il partito pacifico e puro di sangue, e mi volsi verso i vostri monti la cui fedeltà sperimentata non sapreb-

be menomare nelle presenti circostanze, ed ove in pari tempo mi avvicinava all'armata nostra che si valorosamente sta pugnando a pro della patria. Lungi da me il pensiero di riprendere o restringere le concessioni fatte al mio popolo nei giorni di Marzo! Sarà anzi mia cura costante di aderire costituzionalmente ai giusti desiderii dei miei popoli, e di aver riguardo ai loro interessi nazionali e provinciali; ma questi dovranno però essere veramente universal, legalmente proposti, deliberati dalla Dieta, e sottomessi alla mia sanzione; e non già richiesti a mano armata da pochi faziosi senza mandato di sorta.

Tanto voleva io dire ai miei popoli inquieti della mia partenza di Vienna, e ricordar loro che il mio animo paterno è sempre pronto ad accogliere nuovamente tra i miei figli, anche i travolti o quelli che dredonsi perduti per sempre.

Innsbruck, 20 Maggio 1848.

FERDINANDO

MAGONZA 23 Maggio, ore 12 merid. — Abbiamo ancora la sommosa; si fanno barricate: un carro di farine fu scaricato, e i sacchi pieni s'adoprarono a far trinciere. Tutte le case sono chiuse; passa in questo punto un austriaco ferito. (Alle ore 1 1/2). Il generale de Huser percorre la città accompagnato dalle truppe prussiane ed austriache, ed ordina che siano chiuse tutte le porte e le finestre.

(Alle ore 2). Le truppe rientrano in caserma. Si riaprono le porte della città, e viene per tal modo smentita la voce, che al di fuori vi fossero bande di contadini armati.

FRANCOFORTE — tornata del 22 Maggio. — Vien discussa la proposizione del Deputato Ravéaux di Colonia: poter contemporaneamente all'Assemblea Nazionale di Francoforte deliberare anche le Camere degli Stati Confederati, ed in ispecie l'Assemblea costituente del Regno di Prussia.

Il Comitato de' 50 s'era dichiarato contro questa contemporaneità di deliberazione, per evitare qualunque collisione con quell'adunanza suprema, che prima ormai dovrà decidere della sorte di ciascuno Stato.

La Discussione è viva assai, e finisce col rimettere la questione ad una Commissione.

Molte proposte si leggono, fra le quali sono da menzionarsi tre che potranno caratterizzare lo spirito dell'Assemblea: 1. Abolizione della Dieta federale, ed istituzione d'un potere esecutivo eletto dall'Assemblea;

2. Abolizione della pena di morte per delitti politici;

3. Abolizione della nobiltà con tutti i suoi titoli e privilegi.

I Polacchi della Prussia occidentale han presentato all'Assemblea una protesta contro l'incorporo della loro Provincia nella Confederazione Germanica.

PRUSSIA

BERLINO 22 maggio. — Questa mane verso il mezzogiorno è stata aperta nella sala bianca del Castello reale da S. M. il Re l'Assemblea per concordare la costituzione prussiana, così si chiama in istile di cancelleria la nostra Costituzione. Il re venne ricevuto da triplicate acclamazioni, e lesse quindi il seguente discorso:

Miei signori Deputati!

Io saluto con soddisfazione un'assemblea, la quale uscita dalla scelta universale del popolo, è chiamata a concordare con Me la costituzione, la quale segnerà una nuova pagina nella storia della Prussia e della Germania. Intanto che cominciate l'opera, voi, io ne sono convinto, voi vi prefiggerete il doppio intento di assicurare al popolo una estesa partecipazione agli affari dello Stato, e nello stesso tempo di stringere vieppiù i legami, che da più di quattro secoli hanno indissolubilmente avvinto la mia Casa ai destini di questa contrada. Il mio governo vi presenterà il progetto della costituzione. Contemporaneamente a voi si sono radunati in Francoforte sul Meno i rappresentanti di tutto il popolo tedesco. L'avrei aspettato volentieri il risultato di questa assemblea, prima di convocare i rappresentanti del fedele mio popolo. La stringente necessità di una pronta consolidazione della pubblica condizione del diritto nella nostra patria speciale non lo ha permesso. L'unità della Germania è il mio fermo proposito, pel di cui conseguimento io mi tengo assicurata la vostra cooperazione.

La quiete interna del paese comincia a riaffermarsi. Il pieno ristabilimento della confidenza, e con essa l'attivazione del commercio, e dell'operosità industriale è essenzialmente dipendente dall'esito delle vostre operazioni. Moltiplici sforzi sono stati fatti per procurare agevolezza al lavoro durante il ristagno occorso in molte manifatture. Finora il cresciuto bisogno del denaro non ha esaurito i risparmi del passato. Le mie cure per soddisfare ai desiderii della popolazione polacca della provincia di Posen per mezzo d'istituzioni organiche non sono riuscite ad impedire una rivolta, la quale, per quanto profondamente la deplori, non mi ha tenuto di proseguire nella via intrapresa sotto la considerazione necessaria dei diritti spettanti alla nazionalità tedesca. Malgrado i grandi commovimenti degli ultimi mesi le relazioni amichevoli del mio governo colle potenze straniere non sono state punto alterate. Mi è dato sperare, che una mediazione amichevole di buon grado accettata contribuirà efficacemente ad affrettare il termine d'una lotta, alla quale la Prussia non era provocata, ma cui io come principe tedesco non potea esitare di prendere parte, essendo minacciate le provincie della patria comune, e quando mi pervenne l'appello di proteggere un diritto riconosciuto della Confederazione germanica. La mia politica si è in questo caso ancora sperimentata disinteressata, ed amichevole politica, alla quale sono deciso di rimaner fedele in intima unione con la Germania.

25 Maggio.

La prima adunanza dell'Assemblea costituente sebbene s'occupasse soltanto dell'esame delle elezioni, fu tempestosissima, e fa sperare poco bene del suo avvenire.

È incerto se l'assemblea discuterà il progetto di Costituzione presentato dal Governo, oppure se si dichiarerà Costituente assoluta. In quest'ultimo caso dicesi che il Re deporrebbe la corona.

STUTTGARDA, 24 Maggio. — Questo regno è tutt'altro che tranquillizzato. Anche contrò la proprietà privata si attenda in molti luoghi. Ancora nel Granducato di Baden, e specialmente ai bagni di Baden-Baden son scoppiate nuove e gravi turbolenze. Le truppe federali a poco a poco si ritirano da luoghi d'occupazione. — A Francoforte stessa, gli Ultra appoggiati sugli operai e comunisti tentano di metter lo scompiglio per impaurire l'Assemblea Costituente.

SVIZZERA

BERNA 26 maggio. A seguito delle notizie ricevute da Napoli, il gran Consiglio della Repubblica di Berna questa mattina ha dato al Consiglio esecutivo pieni poteri per richiamare da Napoli il 4 Reggimento Svizzero, e fu proposto alla Dieta federale il seguente decreto, sul quale nella prima seduta essa dovrà decidere:

Atteso che è di pubblica cognizione che la guerra civile esiste nel regno di Napoli; atteso che le capitolazioni militari concluse coll'antico governo di quel regno non ponno applicarsi all'attuale ordine di cose; atteso che nelle circostanze in cui sono le truppe svizzere a Napoli, l'onore svizzero potrebbe essere compromesso dalla loro partecipazione ad una guerra civile nella quale sarebbero impiegati contro la causa generale della libertà dei popoli; la dieta federale stabilisce che i Cantoni i quali hanno capitolazioni militari col regno di Napoli sono invitati a richiamare le loro truppe dal Regno.

LUGANO 29 Maggio. Cento venti Polacchi, giuntivi in tre trasporti, si trovano qui, avviati per la Lombardia ove accorrono ad offrire anche all'Italia l'olocausto delle loro vite generose.

PORTOGALLO

Ricevemo notizie da Lisbona del 19. Un tentativo rivoluzionario di giorno in giorno si aspettava. Il Governo avea prese delle precauzioni. -- Si diceva che una grossa quantità d'armi si era sbarcata sulla costa. Pubblicazioni con tendenze repubblicane erano profusamente sparse per la capitale. Il nuovo incaricato francese Niviers era giunto. Una rottura era imminente fra i ministeriali e gli ultra cartisti.

M. PINTO, L. SPINI, Direttori.
Direzione nel Palazzo Buonaparte al Corso n. 219.